

IL PUNTO

di **MARCO ZACCHERA** - n. 364 del 30 aprile 2011

inviato alla mail-list di www.marcozacchera.it

**SOMMARIO: NOVITA' AL GOVERNO – FARE ITALIA - RISTORNO
FRONTALIERI - IDEE IN LIBERTA'**

GOVERNO: ARRIVI & PARTENZE

Non sarà facile per Berlusconi riempire il puzzle delle caselle in vista dell'allargamento del governo soprattutto a quelli che, nella prospettiva di un "posto", dopo magari averlo tradito appena ieri sono tornati come il figliol prodigo a elemosinare incarichi e vengono fin troppo lautamente ricompensati.

Posso capire la necessità di riconoscere spazio a chi fosse lontano da tempo dalla maggioranza, oppure parlamentari eletti a sinistra o che almeno – pur avendo aderito al FLI di Fini – il 14 dicembre non dissero "no" al governo di cui ora vorrebbero far parte, ma premiare anche chi in quella data scientemente pugnalò Berlusconi mi sembra semplicemente assurdo.

Esemplare il caso dell'**on.le Roberto Rosso**, vercellese, ora in odore di promozione a sottosegretario.

A me Roberto può anche stare umanamente simpatico, ma non può essere accettato il metodo e il principio che in un solo anno Mr. Rosso decida di lasciare la Camera per la regione e - dopo mille pressioni - venga inserito nel posto dorato e bloccato del "listino" del Piemonte. Automaticamente eletto, viene così nominato vice-presidente della giunta regionale di Cota, salvo poi cambiare idea e - un giorno prima della scadenza dell'opzione di legge - dimettersi dalla regione per tornare alla Camera.

Nemmeno il tempo di prendere un caffè a Montecitorio – dopo aver sostenuto il contrario - lascia il PDL per il FLI dove viene immediatamente promosso a segretario regionale di quel movimento.

Nel FLI Roberto Rosso ci resta tre mesi, insulta quotidianamente Berlusconi e tutti noi, ovviamente vota deciso **contro** il governo il 14 dicembre 2010.

Ma appena capisce che il governo regge, eccolo prontamente lasciare il FLI e ritornare nel PDL dove – e nello stesso giorno del rientro ! - chiede ed ottiene di essere nominato segretario provinciale PDL di Vercelli.

E adesso, forse come "premio" per la sua coerenza, gli si dà anche un posto al governo?! Ma come può pretendere il PDL di essere poi considerato un partito credibile sul piano interno ed esterno se i suoi vertici accettano simili situazioni?

FARE ITALIA PER IL BENE COMUNE

Stanno nascendo, anche all'interno del centro-destra, gruppi e fondazioni che cercano di riunire persone di diversa provenienza e percorso politico. Segnalo il recente primo incontro svoltosi a Roma di "FARE ITALIA", un gruppo che vorrebbe unire e non dividere, raccogliendo i vari cocci di quella che è stata non solo l'esperienza di AN ma progressivamente allargandosi a quanti vogliono riprendere a "fare" politica in maniera più seria, meno esasperata, proiettata al futuro. Hanno aderito in maniera informale molti parlamentari, amministratori locali, liberi professionisti e soprattutto "liberi pensatori" che si pongono il problema di cercare di ridare un'anima ad uno schieramento che qualche volta sembra perderla per strada. Qui di sotto un sunto di un

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Nel 2011 le istituzioni italiane compiono 150 anni. Mai come in questi mesi risuona un assordante monito sullo sgretolamento del capitale sociale, sulla disaffezione dalla politica, sulla violenza dello scontro istituzionale. Mai come in questi mesi ci sarebbe bisogno di riscoprire il Bene Comune. Di guardare al passato per sanare le ferite avendo il «coraggio di perdonare», riconoscendoci tutti figli di una grande drammatica e gloriosa storia nazionale. Ma soprattutto, stride il clima di odio in un momento che richiederebbe soluzioni e non duelli, uno sguardo al futuro per immaginare un grande sforzo corale, un clima politico diverso per una grande e benedetta metamorfosi del Sistema-Italia.

Siamo al termine di una parabola trentennale in cui la “via italiana” centrata sull’energia dell’individuo e sulla sua creatività è passata dal rappresentare un processo virtuoso e produttivo (basti pensare al fiorire delle PMI) a prendere oggi la forma di uno stanco narcisismo o addirittura narcisismo (Censis 2010), che nega ogni apertura all’interesse pubblico e vive ripiegato in una “privatizzazione “dell’etica. I risultati di questo “**individualismo stanco**” sono sotto gli occhi di tutti ed hanno la forma del crollo demografico, dell’emergenza educativa, della stagnazione economica. Dopo un secolo e mezzo di cause giuste e sbagliate, vinte e perse è il momento che le istituzioni italiane stabiliscano con chiarezza un percorso per il nostro Paese. Un percorso riformatore. Un percorso per il Bene Comune, il grande assente dal dibattito della cosiddetta Seconda Repubblica.

Serve un'azione riformista ispirata al Bene Comune. Una forza convinta che un patto intergenerazionale non sia più procrastinabile e debba necessariamente tradursi in interventi previdenziali, fiscali e sul debito pubblico, in provvedimenti “choc” che riattivino un virtuoso meccanismo di occupazione giovanile. Una forza riformista ispirata al Bene Comune oggi pensa che quasi vent’anni di assenza di politiche pubbliche sulla famiglia siano stati una tara pesantissima per la prima “agenzia di futuro” della società ed interventi risoluti come il “fattore famiglia” debbano perdere forma immediata.

Una forza riformista ispirata al Bene Comune crede che la politica debba sapersi ri-dimensionare in competenze e costi sapendo della valenza esemplare e paradigmatica dei propri comportamenti ed avere il coraggio di decidere subito, non domani, le necessarie riforme costituzionali per ridurre il numero di parlamentari, ridurre gli oneri derivanti dalla pleora di province ed enti amministrativi intermedi, porre fine al bicameralismo fotocopia. Una forza riformista ispirata al Bene Comune crede che il costo della vita per i cittadini sia realmente oltre ogni soglia di tollerabilità ed ogni intervento in tal senso debba passare per un profondo processo di liberalizzazione dei servizi contro le rendite di posizione dovute ad oligopoli ed i neostatalismi municipali.

Una forza riformista ispirata al Bene Comune vuole **superare i contrasti** tra i sostenitori di una morale così detta “laica” e coloro che si ispirano ai precetti della morale cattolica, inaugurando finalmente la stagione della “laicità positiva” invocata da Benedetto XVI come guida dei rapporti fra autorità civili e religiose. Una laicità positiva rispettosa dei principi di diritto naturale, della dignità della persona umana, del ruolo irrinunciabile delle religioni nello “spazio pubblico”. Una forza riformista ispirata al Bene Comune accoglie i nuovi italiani dando loro (specialmente ai nati nel nostro paese) reali possibilità di integrazione e cittadinanza e accoglie i rifugiati politici e religiosi in seno alla nostra comunità nazionale rifiutando la “politica della paura” e del respingimento in mare dei clandestini.

Una forza riformista ispirata al Bene Comune crede sia doveroso porre al centro la spina dorsale del Paese nella sua declinazione pubblica: i beni culturali, il servizio pubblico televisivo, la lingua italiana, l’università e la scuola, i ruoli della pubblica amministrazione, gli asset strategici del Paese. Una forza riformista ispirata al Bene Comune crede nella “Big Society”, una società civile con poteri e funzioni, decisionali e gestionali, che garantisca un welfare sussidiario ispirato alla

Cittadinanza Attiva. Dobbiamo far ripartire, da questo III Giubileo della Patria, un grande movimento di condivisione di obiettivi. Che superi l'individualismo stanco ed incapace di pensare al plurale e ci ricollochi invece nel più naturale ed "italiano" solco del Noi, del pensiero al plurale. Dobbiamo recuperare le radici del nostro Paese. Qui la Cristianità ha incontrato la cultura classica e una forza riformista ispirata al Bene Comune che si riconosce nell'Europa popolare, liberale e democratica, oggi in gran parte rappresentata dal gruppo Popolare, e che parte proprio dalle radici per consentire all'albero di fiorire e portare frutti. Vorremmo, nel decennio che inizia e su cui si snoda la strategia europea per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, essere forza ispiratrice di un grande rinnovamento del Sistema Italia, in sintonia con i nostri alleati continentali ed occidentali, nel solco dell'Europa dei Padri Fondatori.

LA SVIZZERA PER ORA NON CAMBIA I RISTORNI DEI FRONTALIERI

Rispondendo a una mia interrogazione parlamentare il sottosegretario agli Affari Esteri Alfredo Mantica ha comunicato ufficialmente l'intenzione della Confederazione Elvetica di non rivedere la quota di rimborso delle tasse dei frontalieri. "Il governo federale non ha per il momento intenzione di modificarle – conferma Mantica - poiché i rimborsi dei frontalieri sono parte integrante della convenzione bilaterale per la doppia imposizione approvata da Italia e Svizzera il 9 marzo 1976 e entrata in vigore il 27 marzo 1979".

La questione è di fondamentale importanza per i comuni confinanti con la Confederazione elvetica, dai quali quotidianamente migliaia di frontalieri partono per lavorare in Svizzera, la maggior parte nel Canton Ticino dove i frontalieri rappresentano il 21,5% degli occupati. Le imposte sul reddito prodotte in Svizzera vengono oggi restituite ai Comuni di residenza nella misura del 38,8%".

Un rimborso che le recenti campagne anti-frontalieri - con la famosa questione dei manifesti "balairatt" da me sollevata alla Camera (in cui i frontalieri italiani venivano paragonati a topi) - promosse dall'Udc svizzero e i successivi risultati elettorali hanno messo in dubbio.

Ma almeno per ora non cambia come ha confermato in una nota ufficiale il consigliere federale per l'economia Evelyn Widmer-Schupmf.

IDEE IN LIBERTA'

Ogni settimana – di norma il lunedì o la domenica sera – invio ai lettori (estero esclusi) un'altra Newsletter più legata ai problemi di Verbania: "IDEE IN LIBERTA'". E' una iniziativa di un gruppo di giovani del centro-destra che stanno prendendo piede in città ed è bello vedere che, in modo autonomo, nuove "firme" si affacciano al panorama politico cittadino. Non essendo il curatore delle news esse possono anche non interpretare il mio pensiero personale, ma sono contento di questo senso di continuità politica e quindi ringrazio i lettori per l'attenzione, così come i giovani redattori delle news, aperte alla collaborazione di tutti.

Ogni maggiore informazione sulle mie attività politiche ed amministrative sono rintracciabili sul mio sito www.marcozacchera.it mentre sul sito www.comune.verbania.it (che è aggiornato quotidianamente) trovate tutte le novità del nostro comune. Chi non desiderasse più ricevere queste note basta lo segnali a: marco.zacchera@libero.it e si provvederà alla immediata cancellazione.

UN CALOROSO SALUTO A TUTTI !

MARCO ZACCHERA